

**NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA**



**29 Novembre – 7 Dicembre
2024**

I° GIORNO (Venerdì 26 Nov.)

Eccomi, sono la serva del Signore

(Dopo la Lettura del Vangelo)

Celebrante:

"Il Signore è con te". Qui sta tutto il destino di Maria, la bellezza della sua vita, la grandezza della sua missione. Queste stesse parole dicono soprattutto qual è il vero volto di Dio: egli si rivela come colui che ama l'uomo, che lo ama a tal punto da voler condividere con lui la sua stessa vita divina e quindi la sua immensa e inesauribile felicità. "Il Signore è con te". A queste parole Maria risponde con il turbamento (cfr Lc 1, 29). Come non rimanere "turbati", ossia del tutto sorpresi di fronte allo straordinario progetto di Dio? Infatti, il Signore è con Maria in un modo del tutto unico: nel suo grembo e nel suo cuore il Figlio eterno di Dio prende carne e diventa uomo, non per opera d'uomo! A lei l'angelo Gabriele annuncia: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo..." (Lc 1, 31-32). La spirituale bellezza della Madonna Immacolata, ossia il suo essere stata concepita senza peccato originale, è un prerequisito che a Maria è stato assicurato gratuitamente da Dio in vista di quel vertice di grazia che è il suo essere diventata Madre di Dio. Maria si fida di Dio e della sua parola: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38). Quell'eccomi è la risposta di Maria al dialogo iniziato da Dio: non è semplice accettazione, ancora di meno una rassegnazione. È, al contrario, un desiderio gioioso di collaborare a ciò che Dio prevede per lei. È la gioia dell'abbandono al buon volere di Dio.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

INVOCAZIONE D'AIUTO A MARIA

Insieme:

O Vergine Immacolata, primo e soave frutto di salvezza, noi ti ammiriamo e con Te celebriamo le grandezze del Signore che ha fatto in Te mirabili prodigi. Guardando Te, noi possiamo capire ed

apprezzare l'opera sublime della Redenzione e possiamo vedere nel loro risultato esemplare le ricchezze infinite che Cristo, con il suo Sangue, ci ha donato. Aiutaci, o Maria, ad essere, come Te, salvatori insieme con Gesù di tutti i nostri fratelli. Aiutaci a portare agli altri il dono ricevuto, ad essere "segni" di Cristo sulle strade di questo nostro mondo assetato di verità e di gloria, bisognoso di redenzione e di salvezza. Amen.

3 Ave Maria

2° GIORNO

(sabato 30 Nov., la riflessione solo alla Messa delle ore 9:00)

Il senso della vita: umiltà e servizio

Tutto in Maria era concentrato sul bambino che aveva in sé e che iniziava il suo pellegrinaggio umano. Proprio qui sta la straordinarietà: nel pellegrinaggio di Maria il protagonista era questo bambino, il Signore Gesù: lui il vero grande pellegrino della storia. Era il Figlio eterno di Dio che lasciava la casa del Padre per prendere casa fra di noi (cfr. Giovanni 1, 14). E questo per amore degli uomini: un amore fatto di umiltà abissale e di servizio pienamente disinteressato. Questo pellegrino in Maria muoveva i suoi primi passi del tutto invisibili: passi che sarebbero continuati poi, in modo visibile a tutti, durante la sua vita e la sua missione tra noi: sempre passi di umiltà e di servizio sino al totale dono di sé sulla croce. Qui, sulla croce, si concluderà il pellegrinaggio umano di Cristo tra gli uomini e avrà inizio il suo ultimo pellegrinaggio, quello che lo condurrà glorioso dalla casa degli uomini alla casa del Padre, per sempre.

Con il suo pellegrinaggio da Nazaret al paese di Elisabetta Maria ci si presenta come un'icona perfetta, un'immagine luminosa e affascinante di Gesù Cristo: come il Signore, così Maria brilla per la sua umiltà e per il suo spirito di servizio.

Di qui una grande e importante lezione per noi: una lezione tipicamente evangelica, che ci ricorda il vero senso della vita, i valori che realmente contano nella nostra esistenza quotidiana. Questi valori sono appunto l'umiltà e il servizio! Sì, la nostra vita vale nella

misura in cui siamo umili e siamo pronti a servire. Certo, siamo in netta contraddizione con il mondo, con la sua mentalità, con il suo costume. Per la verità, anche nel mondo si parla continuamente di servizio, al punto che la parola servizio è inflazionata. In particolare, sono quelli che hanno il potere (politico, amministrativo, giudiziario, informativo...) che non si stancano di parlare di servizio. Loro sono al servizio! Sì, sono al servizio! Ma di chi? E con quale servizio?

Noi lo sappiamo: il servizio è autentico solo là dove c'è l'umiltà, che è distacco da se stessi per donarsi agli altri, è superamento del proprio io e del proprio bene particolare per una vita più attenta al bene comune e più generosa specialmente verso chi ha più bisogno.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Ti saluto, o Maria, tutta pura, tutta irreprensibile e degna di lode. Tu sei la corredentrice, la rugiada del mio arido cuore, la serena luce della mia mente confusa, la riparatrice di tutti i miei mali. Compatisci, o purissima, l'infermità dell'anima mia. Tu puoi ogni cosa perché sei la Madre di Dio; a Te nulla si nega, perché sei la Regina. Non disprezzare la mia preghiera e il mio pianto, non deludere la mia attesa. Piega il Figlio tuo in mio favore e, finché durerà questa vita, difendimi, proteggimi, custodiscimi.

3 Ave Maria

3° GIORNO (Domenica 1 Dicembre: si omette la riflessione e si recita solo la preghiera al termine delle Messe del giorno)

Ottienimi un cuore fedele

L'Immacolata ci assicura che la lotta contro il male si concluderà con la più completa vittoria del bene, secondo la parola di Dio al serpente: "Questa (la stirpe della donna), ti schiaccerà il capo". Ma il male va combattuto e vinto anzitutto in ciascuno di noi, nella nostra vita personale, perché possa essere debellato e vinto nella vita familiare, oggi fortemente in crisi, e in quella sociale, scossa da profondi

squilibri e tensioni. E in realtà gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel nostro cuore. E' dal cuore dell'uomo – ha precisato Gesù – “che provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie” (Mt 15,20). Ciascuno di noi sa su quali fronti e con quali strategie deve combattere oggi questa lotta implacabile per poter restare unito al bene e per impedire che crescano e si acuiscano i mali sociali e le strutture di peccato, proliferazione consequenziale dei peccati personali. Nessuno, perciò, può sottrarsi a una responsabilità, che è di tutti. La via della vittoria del bene sul male è l'obbedienza a Dio, Autore della vita e Signore della storia. Se Eva provocò la rovina dell'umanità con l'orgoglio della sua disobbedienza, Maria ha collaborato con Cristo nel donarci la salvezza con l'obbedienza, spinta sino alla estrema umiliazione. Il “sì” di Cristo a Dio è il “sì” di Maria. Deve essere anche il nostro “sì”, convinto e generoso, perché non ci lasciamo disorientare dall'agnosticismo, che mette tra parentesi Dio, dal materialismo consumista ed edonista che anestetizza le coscienze e dal relativismo etico che eclissa il senso morale.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze: un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione; un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male. Formami un cuore dolce e umile che ami senza esigere di essere riamato; un cuore grande e indomabile così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal suo grande amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo.

3 Ave Maria

4° GIORNO: AIUTACI, O MADRE (Lunedì 2 dicembre)

Maria non si limita a custodire la vita degli uomini, ma veramente li genera come figli adottivi di Dio. Lei che ha generato il Cristo a Nazaret, continua a generare le membra del suo Corpo mistico in ogni parte del mondo. Madre di Cristo, Maria diviene madre della Chiesa, madre di tutti i credenti. Nel disegno eterno di Dio la vera Eva è proprio lei, perché è lei "la madre di tutti i viventi" (Gn 3, 20). Anche nella maternità universale di Maria troviamo un altro segno dell'amore di Dio e di Cristo per noi. L'amore del Padre in Cristo ci vuole raggiungere, nel segno di una tenerezza che non ha eguali: attraverso lo sguardo, la mano, il cuore di una madre. A noi è chiesto di riconoscere con gioiosa gratitudine che ogni grazia e benedizione di Dio arriva a noi attraverso la maternità di Maria.

Scrivono ancora l'evangelista Giovanni: "E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19, 30). Forse anche nella casa dove abitava. Certo, nel suo cuore. E così dev'essere di ciascuno di noi: Cristo ci dona sua madre, e noi l'accogliamo, ossia la veneriamo e la amiamo come sua e nostra madre. In tal modo potrà crescere sempre di più in noi la coscienza che tutto quanto nell'ordine dei doni e delle virtù, della grazia e della santità arricchisce noi e la nostra vita lo dobbiamo all'amore materno di Maria!

Per divenire madre di Cristo, Maria ha pronunciato in piena libertà il suo Fiat, il sì della fede: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38). Ai piedi della croce, per divenire madre di tutti gli uomini, Maria è chiamata a pronunciare di nuovo il suo Fiat, con una libertà ancora più grande. È, in un certo senso, ancora il sì dell'annunciazione che ora giunge a pienezza nella fede eroica di Maria, la madre dei dolori.

In tutto ciò troviamo un altro contenuto essenziale della nuova evangelizzazione: è la risposta che l'uomo deve all'annuncio del Vangelo. E tale risposta consiste nella fede, di cui Maria ai piedi della croce è il modello più luminoso e la testimonianza più alta. "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1, 45). La beatitudine che Elisabetta proclama nei riguardi di Maria culmina nella beatitudine che Maria vive ai piedi della croce, quando

in una fede diventata perfetta dice - unitamente al Figlio - il suo sì alla volontà di Dio. In questo sta tutto il senso della vita di Maria.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Regina nostra, inclita Madre di Dio, ti preghiamo: fa' che i nostri cuori siano ricolmi di grazia e risplendano di sapienza. Rendili forti con la tua forza e ricchi di virtù. Su noi effondi il dono della misericordia, perché otteniamo il perdono dei nostri peccati. Aiutaci a vivere così da meritare la gloria e la beatitudine del Cielo. Questo ci conceda Gesù Cristo, tuo Figlio, che ti ha esaltata al di sopra degli Angeli, ti ha incoronata Regina, e ti ha fatto assidere in eterno sul fulgido trono. A Lui onore e gloria nei secoli. Amen.

3 Ave Maria

5° GIORNO: SALVACI, O MARIA!

(Martedì 3 dicembre)

Maria, l'orante del Cenacolo ci insegna a formare una comunità evangelizzatrice e missionaria.

Gli Apostoli, ritornando a Gerusalemme dal monte degli Ulivi, si trovarono nel Cenacolo «(Mc 16,i5). Dovevano essere i messaggeri e i testimoni del Mistero Pasquale, ma prima dovevano essere confermati dallo Spirito della Verità, della Fortezza e della Testimonianza: «Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,48-49). Nell'episodio della Pentecoste vi è l'inizio di una Chiesa evangelizzatrice e missionaria: «Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi» (At 2,4). E' il momento della manifestazione della Chiesa mediante l'effusione dello Spirito (cf. LG 2). La Chiesa entra nel mondo, tra-mite la presenza degli Apostoli, per proclamare nelle varie lingue degli uomini le immutabili «meraviglie di Dio» (cf. At 2,11). E nel Cenacolo è presente Maria, accogliendo in modo specialissimo il dono dello Spirito e facendo sì che la comunità dei

discepoli del Figlio suo si apra missionariamente al mondo. Ella continuerà a generare nel suo silenzio la parola degli Apostoli e la comunione ecclesiale dei discepoli. Desidero sottolineare per voi, cari giovani, che lo Spirito Santo consacra gli apostoli e i testimoni, li unisce nella profonda comunione ecclesiale e li manda nel mondo per esservi operatori di una «nuova evangelizzazione», portatori della buona notizia della salvezza. Vorrei raccomandarvi in concreto quanto segue: lasciatevi invadere dallo Spirito di santità che avete ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione. Lasciatevi trasformare in testimoni e profeti. Lasciamo che lo Spirito ci invada, come invase Maria nell' Annunciazione e nella Pentecoste; viviamo, nell'unità dello Spirito, la comunione ecclesiale; i diversi doni e servizi nella Chiesa, formando tutti un solo Corpo e animati dallo stesso Spirito., Che bello riaffermare qui, alla presenza della Madonna, l'indissolubile unità della Chiesa! Il mondo ha bisogno della testimonianza della nostra unità; movimenti, associazioni, gruppi: una sola Chiesa del Signore; incoraggiati dallo Spirito entrate, generosi, lieti e forti, nel mondo per esservi lievito, come dice il Vangelo. Entriamo nella casa, nella scuola, nel lavoro, nello sport, nella vita civile. Dobbiamo essere luce: lasciamoci illuminare dal Cristo che è «la luce vera»; dobbiamo essere testimoni: lasciarci bruciare dal fuoco dello Spirito, essere profeti: riempire dalla Parola di Dio e dalla passione trasformatrice dello Spirito. Il mondo è stanco delle promesse degli uomini; solo crede nella trasparenza dei testimoni e nell'ardore dei profeti.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

O Vergine, bella come la luna, delizia del Cielo, nel cui volto guardano i beati e si specchiano gli Angeli, fa' che noi, tuoi figli, ti assomigliamo, e che le nostre anime ricevano un raggio della tua bellezza che non tramonta con gli anni, ma che rifulge nell'eternità. O Maria, Sole del Cielo, risveglia la vita dovunque è la morte e rischiara gli spiriti dove sono le tenebre. Rispecchiandoti nel volto dei tuoi figli, concedi a noi un riflesso del tuo lume e del tuo fervore. Salvaci, o Maria, bella come la luna, fulgida come il sole, forte come

un esercito schierato, sorretto non dall'odio, ma dalla fiamma dell'amore. Amen.

3 Ave Maria

6° GIORNO: TU, O MARIA (Mercoledì 4 dicembre)

In cammino verso il Natale, la Chiesa ci invita a meditare sulla maternità divina di Maria: in lei, giovane donna di Nazaret, "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"(Gv 1,14). E' allora impossibile separare la contemplazione del Verbo della vita che si è fatto toccare da mani d'uomo (cfr 1 Gv 1,1) dalla contemplazione di Maria che gli ha donato il suo amore e la sua carne umana. C'è un particolare aspetto della maternità divina di Maria. L'evangelista Luca ce lo fa intravedere quando, descrivendo la conclusione del cammino premuroso dei pastori a Betlemme, dice: "e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia"(Lc 2,16). Era questo il "segno" dato dall'angelo ai pastori: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"(Lc 2,12). E' rilevato l'aspetto umano della maternità divina di Maria, che dice, con tutta la forza e la tenerezza della sua femminilità, l'amore verso il bambino. E' come ogni mamma, anzi è più di ogni altra mamma, quando esprime il suo affetto, la sua dolcezza verso questo bambino: "l'avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia"(Lc 2,7). Sono soltanto questi i tratti materni dipinti dall'evangelista. Ma a noi è lecito precisare il dipinto dando forme concrete all'amore materno di Maria verso il suo bambino: baci, carezze, abbracci, sguardi, parole... Proprio come ogni mamma, anzi più di ogni altra mamma!

E' a questa intensissima umanità del rapporto materno di Maria nei riguardi di Gesù che deve aver pensato quella donna anonima del Vangelo quando, colpita dal fascino irresistibile di Gesù, ha vibrato di intima gioia e ha esclamato a voce alta: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte"(Lc 11,27).

Anche la Chiesa, riprende le parole di questa donna e nell'antifona al Magnificat canta: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha nutrito, Cristo Salvatore del mondo, alleluia".

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Ave Maria! Piena di grazia, più Santa dei Santi, più elevata dei cieli, più gloriosa degli Angeli, più venerabile di ogni creatura. Ave, celeste Paradiso! Tutto fragranza, giglio che olezza soave, rosa profumata che si schiude a salute dei mortali. Ave, tempio immacolato di Dio costruito santamente, adorno di divina magnificenza, aperto a tutti, oasi di mistiche delizie. Ave purissima! Vergine Madre! Degna di lode e di venerazione, fonte d'acque zampillanti, tesoro d'innocenza, splendore di santità. Tu, o Maria, guidaci al porto della pace e della salvezza, a gloria di Cristo che vive in eterno con il Padre e con lo Spirito Santo. Amen.

3 Ave Maria

**7° GIORNO: RICORDATI DEI TUOI FIGLI
(Giovedì 5 dicembre)**

Continuiamo a meditare sulla maternità di Maria: è un aspetto che si situa nel cuore della Madonna, un cuore colmo di memorie e rapito in meditazione. Dopo aver riferito la reazione di stupore di quanti avevano udito le parole e la testimonianza dei pastori, l'evangelista Luca scrive: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"(Lc 2,19). E' l'aspetto, potremmo dire, della maternità spirituale di Maria: ella non solo ha concepito per opera dello Spirito Santo e ha dato la sua carne umana al Figlio di Dio, ma ha anche consegnato interamente se stessa al disegno del Padre e all'azione creatrice dello Spirito Santo. Maria ha detto, con pienezza di libertà e con totalità d'amore, il suo "eccomi" alla volontà di Dio, sentendosi la "serva del Signore"(cfr. Lc 1,38). Come dice sant'Agostino, "Maria, se fu beata per aver concepito il corpo di

Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo". E ancora: "Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quanto lo concepì nella carne"(La Santa Verginità, 3,3). Commentando ai suoi fedeli la risposta di Gesù al grido della donna: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"(Lc 11,28), di nuovo sant'Agostino dice: "Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente di ciò che è portato nel grembo"(Discorso 25, 7-8).

Maria santissima è dunque vera madre di Dio, con la sua fede, prima e più ancora che con la sua carne umana. Proprio questa fede Maria fa crescere nel suo cuore, ricordando, riconoscente e commossa, le grandi cose fatte in lei dall'Onnipotente (cfr. Lc 1,49) e spingendo con coraggio e disponibilità piena il suo sguardo sul futuro del bambino. La maternità spirituale di Maria, di colei che è beata per eccellenza perché ha creduto (cfr Lc 1,45), è motivo di vera gioia e di consolazione profonda anche per noi: anche noi, come Maria, possiamo e dobbiamo far crescere la fede nel nostro cuore facendo memoria grata dei doni del Signore, primo fra tutti quello della chiamata alla fede. Ci è dato così, nello spirito, di avvicinarci al mistero della maternità divina di Maria, anzi di dividerlo nel suo aspetto più profondo. Ce lo ricorda sant'Ambrogio quando scrive: "Ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere... Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio..".

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Vergine Maria, Madre della Chiesa, a Te raccomandiamo la Chiesa tutta. Tu che sei chiamata "aiuto dei Pastori", proteggi e assisti i vescovi nella loro missione apostolica, e quanti, sacerdoti, religiosi, laici, li aiutano nella loro ardua fatica. Ricordati di tutti i tuoi figli;

avvalora presso Dio le loro preghiere; conserva salda la loro fede; fortifica la loro speranza; aumenta la carità. Ricordati di coloro che versano nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli; ricordati di coloro soprattutto che soffrono persecuzioni e si trovano in carcere per la fede. A costoro, o Vergine, concedi la forza e affretta il sospirato giorno della giusta libertà.

3 Ave Maria

8° GIORNO: Maria, Stella dell'Evangelizzazione (Venerdì 6 dicembre)

Tra i tanti titoli attribuiti alla Madonna, ne troviamo uno poco conosciuto, quello di **Stella dell'Evangelizzazione**. Ma che significa in fondo evangelizzare? Maria, Stella dell'Evangelizzazione ce lo vuole ricordare questa sera in modo semplice, ma chiaro ed efficace. Evangelizzare significa innanzitutto portare Gesù Cristo ai nostri fratelli e sorelle che ancora non lo conoscono. Oppure lo hanno dimenticato. O peggio lo hanno rifiutato (magari senza neppure conoscerlo). Guardiamo a Maria. Dopo che l'Angelo le ha annunciato che sarà la Madre di Gesù, il Figlio di Dio, dopo che il Salvatore ha preso dimora nel suo grembo verginale Maria, portando in sé stessa il Figlio di Dio corre a trovare la sua parente Elisabetta. Maria va da Elisabetta certamente per portare il suo aiuto; ma Maria porta, innanzitutto, quel Dio che Ella sente già palpitare nel suo grembo. Ogni Apostolo ed ogni missionario dovrebbe contemplare e meditare spesso questa scena. Maria non porta se stessa, la sua bravura, la sua intelligenza, le sue capacità, le sue risorse umane e spirituali di sposa e mamma giovanissima. Porta Gesù, Figlio di Dio, l'unico Salvatore del mondo. Ogni apostolo e ogni missionario, ogni uomo e donna che ricevono la grande missione di mettersi al servizio del Vangelo, non possono portare in se stessi, le proprie convinzioni, le proprie povere parole, ma l'unica Parola di Dio che si è fatta carne. Questa consapevolezza rende estremamente umili ma anche santamente coraggiosi. Evangelizzare significa inoltre portare la gioia. La gioia, quella vera, quella che nessuno potrà mai toglierci è legata in modo indissolubile

a Cristo, colui in cui abita tutta la gioia del cielo. Chi incontra Cristo lo riconosce e lo accoglie, incontra la gioia che si è fatta carne in mezzo a noi. La gioia che può rischiarare ogni nostro sentiero buio e ogni nostro pensiero ferito dalla tristezza. Come è bello e commovente contemplare l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta; questo travasare di gioia da una madre all'altra, da un grembo all'altro. E all'inizio di questa invasione di gioia c'è un bimbo piccolo, invisibile, nascosto ancora nel grembo di Maria. È piccolo ed invisibile, ma già si annuncia come Colui che porta con se tutta l'infinita risorsa di gioia di cui l'umanità ha bisogno! Carissimi fratelli e sorelle ricordiamolo sempre: evangelizzare significa portare la lieta notizia, significa portare la gioia, come disse l'angelo ai pastori di Betlemme *"Annunciare una gioia che è per tutto il popolo"*. L'annuncio cristiano è una gioia per tutti, per tutti i popoli, di tutti i tempi e di tutti i continenti.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Padre di misericordia, datore di ogni bene, noi ti ringraziamo perché dalla nostra stirpe umana hai eletto la beata Vergine Maria ad essere Madre del Figlio tuo fatto uomo. Ti ringraziamo perché l'hai preservata da ogni peccato, l'hai riempita di ogni dono di grazia, l'hai congiunta all'opera di redenzione del tuo Figlio e l'hai assunta in anima e corpo al Cielo. Ti preghiamo, per sua intercessione, di poter realizzare la nostra vocazione cristiana, di crescere ogni giorno nel tuo amore e di venire con Lei a godere per sempre nel tuo regno beato. Amen.

3 Ave Maria

**9° GIORNO: CHINATI SU DI NOI
(Sabato 7 Dicembre)**

In quest'ultimo giorno della nostra Novena all'Immacolata Concezione, vogliamo riflettere con le parole di Papa Francesco:

“La devozione alla Madre di Dio “non è galateo spirituale, bensì esigenza della vita cristiana”. Guardando a Maria, infatti, “siamo incoraggiati a lasciare tante zavorre inutili e a ritrovare ciò che conta. Il suo “sguardo materno”, infatti, “infonde fiducia, aiuta a crescere nella fede” e “ricorda che per la fede è essenziale la tenerezza, che argina la tiepidezza”. “Sguardo della Madre, sguardo delle madri: un mondo che guarda al futuro senza sguardo materno è miope. Un mondo nel quale la tenerezza materna è relegata a mero sentimento potrà essere ricco di cose, ma non ricco di domani”.

Oltre allo sguardo, di Maria è essenziale anche “l’abbraccio” contro “la vita frammentata di oggi, dove rischiamo di perdere il filo. Connesso, ma disunito, il mondo ha bisogno di affidarsi alla Madre che è “rimedio alla solitudine e alla disgregazione, è la Madre della consolazione, che consola: sta con chi è solo” e “lo prende per mano, lo introduce con amore alla vita”. Dio, “non ha fatto a meno della Madre: a maggior ragione ne abbiamo bisogno noi”. Questo significa che “la Madonna non è un optional: va accolta nella vita. È la Regina della pace, che vince il male e conduce sulle vie del bene, che riporta l’unità tra i figli, che educa alla compassione”.

Un’altra caratteristica di Maria, è la capacità di “custodire le cose nel cuore”, ovvero prendersi cura, “prendere a cuore la vita”. E questo è un atteggiamento che è “proprio della donna”, ha detto Francesco, perché “la donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. Solo chi guarda col cuore vede bene, perché sa ‘vedere dentro’: la persona al di là dei suoi sbagli, il fratello oltre le sue fragilità, la speranza nelle difficoltà; vede Dio in tutto”. Di qui, l’appello del Pontefice alla tutela delle donne: esse sono “fonti di vita”, eppure “sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo”. “Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna – ha detto il Papa lo scorso anno - Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l’umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità”.

(Dopo la Comunione, prima della benedizione finale)

Insieme:

Ascolta, o prediletta da Dio, l'ardente grido che ogni cuore fedele innalza verso di Te. Chinati sulle nostre piaghe doloranti. Muta le menti dei malvagi, asciugala le lacrime degli afflitti e degli oppressi, custodisci il fiore della purezza nei giovani, proteggi la Chiesa santa, fa' che gli uomini tutti sentano il fascino della cristiana bontà... Accogli, o Madre dolcissima, le nostre umili suppliche e ottienici soprattutto che possiamo un giorno ripetere dinanzi al tuo trono l'inno che si leva oggi sulla terra intorno ai tuoi altari: tutta bella sei, o Maria! Tu gloria, Tu letizia, Tu onore del nostro popolo. Amen.

3 Ave Maria

